

**FICTION**  
"LA STRADA DI CASA"

**Il vestito** Niente marchi né stravaganze  
Il perfetto bevitore da festa  
fa la spola vestito di grigio

**Il tempo** Si sfiora fino alle 2,40 di notte  
ma nessuno si lamenta:  
c'è ancora da servire carne e verdure

**VILLASTELLONE** Nessun ruolo da contadino, ma come "semplice" comparsa sì. Dopo un mese d'attesa, in un pomeriggio di mezza estate arriva la convocazione per la fiction "La strada di casa". A metà giugno, infatti, anche il cronista del "Corriere" aveva partecipato ai casting per la ricerca delle oltre 200 comparse della serie tivù registrata a Borgo Cornalese. La candidatura era come bracciante, visto che nel tempo libero mi diletto in campagna.

Un sms mi avvisa che prenderò parte alle riprese che si terranno lunedì 1° agosto, dalle 17 in poi. Non dovrò fare il contadino, ma un "semplice" partecipante alla grande festa di fine estate che verrà ricreata nel cortile della villa dei conti de Maistre. Il giorno seguente un altro sms mi informa che le registrazioni sono slittate al 2 agosto e che dovrò presentarmi alle 18,30.

A 24 ore dal ciak arriva un'ultima comunicazione, che mi ragguaglia su come dovrò vestirmi: nessuna stravaganza, né colori accesi o marchi visibili. Possibilmente in jeans e camicia o con una polo, portando con me anche un cambio. Opto per un pantalone e una camicia, che poi scoprirò non andare bene.

Appena giunto a Borgo Cornalese, incontro una serie di persone in attesa e chiedo loro dove andare. Mi indirizzano verso una ragazza molto gentile, che mi fa compilare un foglio in cui dichiaro di cedere alla produzione i diritti della mia immagine. Alcuni grandi attori hanno cominciato la loro carriera così e già mi vedo in qualche salotto tivù o a firmare autografi.

Dopodiché mi metto in coda per il trucco e parrucco: dopo qualche minuto di attesa, scopro che vado bene così e non ho bisogno di "ritocchini". Mi sento già una star. Ma proprio in quel momento la costumista mi riporta bruscamente con i piedi per terra: il mio abbigliamento non va bene. Le mostro le alternative che ho portato con me e, grazie a quelle, riesce a darmi uno stile adatto alle scene che gireremo. Vengo accompagnato in una stanza piena di abiti, dove mi rivesto secondo le indicazioni della costumista. Ora il mio look è perfetto: maglietta bianca, scarpe, pantaloni e camicia grigia.

Poi prendo contatto con il set dove si svolgeranno le riprese: nel cortile della villa sono stati posizionati un piano da ballo e tutt'attorno, a semicerchio, dei tavoli e delle sedie; da un lato c'è un piccolo palco con gli strumenti musicali e dall'altro alcune griglie per cucinare carne e verdure; poco distante c'è pure un carro carico di mais.

Una ragazza della produzione si avvicina a noi comparse e chiede se c'è qualcuno che sappia ballare. Faccio finta di niente e lascio che si facciano avanti altri: non me la sento di mostrare a tutta Italia le mie "doti" di ballerino... Chi non viene "assoldato" è libero di cenare. È l'occasione giusta per fare due chiacchiere e per conoscere le altre comparse. Passano i minuti e ci raggiunge anche il gruppo dei ballerini.

Verso le 20,15 ci invitano ad avvicinarci al set e proprio in quel momento arriva Lucrezia Lante della Rovere, che insieme ai danzatori abbozza alcuni passi di liscio. Io mi accomodo a uno dei tavoli della festa e continuo a far conoscenza con gli altri figuranti. Intanto davanti a noi compaiono dei piatti con carne alla griglia, verdure, affettati e formaggi. Ci sono pure alcune bottiglie di Barbera, che viene versato nei bicchieri: provo ad assaggiarlo e scopro che si tratta di granatina, cioè sciroppo di amarena.

Tutto sul set è finzione. Infatti, poco dopo ci viene sconsigliato di assaggiare qualsiasi cosa venga messa sui tavoli, perché non è commestibile. Tranne la granatina, che però è calda e quindi imbevibile.

# Cin cin di granatina sul set di RaiUno

## Una nottata sul set della fiction con Rubini e Lucrezia della Rovere



Passano i minuti e verso le 21,30 spunta un camion che scarica due telecamere enormi e i binari su cui si muoveranno. Arrivano alla spicciolata i vari attori e spunta finalmente il regista. Gli addetti alle macchine montano velocemente il set e dall'alto si accendono due grandi fari a led che illuminano tutto il cortile. Dopo oltre tre ore che siamo lì, il primo ciak sembra avvicinarsi.

Ormai è buio quando viene avviato il motore delle telecamere.

L'emozione sale e l'aiuto regista Vincenzo Rosa, in uno spiccato accento romano, mi chiama e mi assegna la parte: «*Tu avrai un bicchiere di "vino" in mano e ti muoverai da una parte all'altra della festa per andare a riempirlo. Dovrai essere sorridente e festante, e avere l'atteggiamento di uno un po' alticcio.*»

Non sono un gran bevitore, ma credo di poter impersonare il "ciucatùn" della festa. Insieme a me c'è un altro ragazzo e dopo il primo ciak ripetiamo la scena

quattro volte. Questo succederà per tutte le scene registrate quella sera: a ogni replica il regista dispensa consigli o apporta correzioni per arrivare il più possibile vicino all'idea che lui ha in testa. Per finire la prima scena ci vuole circa un'ora, tra prove e ripetizioni. Nei momenti di pausa gli attori si concedono alle comparse, che scattano fotografie e selfie. Anch'io mi faccio avanti con Alessio Boni: gli chiedo una foto per mia nonna e per mia mamma, così potranno ri-



Le riprese del ballo di fine estate e, in alto, le comparse-musicisti. Qui sopra Sergio Rubini in una foto ricordo durante una pausa

mane sul set fino alla fine, senza cenni di insofferenza.

Il tempo corre veloce tra una pausa e un cambio di scena e l'orologio segna l'una di notte, cioè l'orario stabilito per la fine delle registrazioni. Nessuno però bada al tempo, perché bisogna finire il programma della giornata. Ci sono ancora da girare due scene: nella prima porto un piatto carico di carne e verdure a una signora seduta a un tavolo, mentre nella seconda non vengo impiegato.

Sono le 2,40 quando il regista e il suo aiutante urlano che le riprese sono terminate: scatta l'applauso e rapidamente tutti salutano per andare a letto. Con gli occhi ormai annebbiati dalla stanchezza si ritorna a casa. Ma forse non è finita qui: tra qualche giorno potrei tornare sul set per altre scene... Arrivederci su RaiUno.

Daniele Marucco

## «Qui sfondiamo una parete magica» Parlano le comparse davanti alle telecamere di Borgo Cornalese

**VILLASTELLONE** C'è il pensionato affascinato dal mondo dello spettacolo. C'è il laureato con la passione per il cinema che spera, un giorno, di diventare sceneggiatore. E poi tanti altri... Sono circa sessanta le comparse che la sera di martedì 2 agosto vengono convocate a Borgo Cornalese per girare alcune scene all'aperto della fiction "La strada di casa": è la volta con il maggior numero di figuranti sul set di tutta la serie.

Nel cortile interno del complesso viene ricreata la festa di fine estate, con suonatori, gente festante, bambini e danzatori. In mezzo a loro si muovono gli attori protagonisti Sergio Rubini, Alessio Boni, Lucrezia Lante della Rovere, Thomas Trabacchi, Marco Viecca e Paolo Graziosi.

È da fine giugno che la troupe, diretta dal regista Riccardo Donna, si trova a Borgo Cornalese per le riprese delle dodici puntate della serie tivù. Vogliono girare scene in villa, nella corte agricola, nel giardino delle rose, nei terreni attorno, nel mulino e nella cava del Po Morto. Le registrazioni andranno avanti fino a metà settembre, mentre la fiction verrà trasmessa su RaiUno nel 2017.

I casting per le oltre 200 comparse necessarie alle riprese si erano svolti a metà giugno in municipio tra gli abitanti di Villastellone e dintorni. Nel corso dell'estate molti di loro sono stati chiamati: oltre ai figuranti generici, tra i partecipanti bambini, motociclisti, agricoltori, al-



Il rivese Piergiorgio Demo, Andrea Bordoni di Carignano e il chierese Giuseppe Agostaro, comparse nella fiction "La strada di casa".

così guadagno qualcosa». Pino Gallina, di casa ai Favari, si diverte molto nella parte del bracciante. E' già la terza volta che partecipa alla fiction come comparsa. «*Ai casting avevo accompagnato mia moglie Iolanda, che in passato aveva recitato come figurante in altri film. Per gioco avevo fatto anch'io la selezione: alla fine hanno chiamato più volte me di lei ed è un po' arrabbiata.*»

Destino simile alla chierese Laura Brossa, dipendente comunale: a giugno insieme al marito aveva accompagnato al casting la figlia Verdiana, di 6 anni. «*Visto che eravamo lì, la produzione aveva fotografato anche noi - ricorda - Alla fine hanno contattato soltanto me, con gran dispiacere di mia figlia che voleva recitare. Mi hanno assegnato la parte della moglie di Sergio Rubini e dovrò dire giusto una battuta.*»

Tutti i figuranti sono colpiti dalla gentilezza dei vari addetti alle riprese e dalla serenità che si percepisce sul set. «*Ci aspettavamo di trovare un clima più stressante, invece si sta proprio bene: lo staff è gentile e disponibile*», concordano il musicista carignanese Andrea Bordoni, il pensionato chierese Giuseppe Agostaro e Piergiorgio Demo, operaio di Riva - *È un'esperienza nuova, in cui conosco anche altre persone del territorio. C'è solo una pecca: non ci dicono in quale puntata vedremo la scena girata stasera; saremo costretti a guardare tutta la fiction per poi magari scorgerci solo di spalle...*».

levatori, stallieri, musicisti, fantini e persone di origine indiana, bengalese, pakistana o srilankese. La maggior parte di questi caratteri sono presenti la sera del 2 agosto.

Bisogna infatti riprodurre la festa di fine estate, con i protagonisti che ballano e dialogano tra loro e i figuranti che brindano, mangiano, scherzano, suonano, danzano e si divertono. In una delle scene l'attore Marco Viecca prende la parola e celebra la stagione positiva del raccolto, mentre in un'altra i protagonisti vivono alcuni momenti di tensione. Nell'attesa del primo ciak, tra le comparse serpeggia una certa curiosità di capire come funziona il mondo della fiction.

«*È la prima volta che faccio il figurante. Mi hanno chiesto di ballare nel palchetto che hanno*

montato al centro dell'aia - indica il chierese Marco Amedeo, laureato in filosofia e tirocinante al Politecnico, appassionato di cinema e di scrittura - *Essere qui vuol dire sfondare quella parete magica che ci separa da questo mondo e capire tutto quello che sta dietro. È però un po' malinconico, perché in parte svanisce quella magia che caratterizza il cinema.*»

Antonio Roviello, di casa a Villastellone, quand'era giovane aveva già partecipato alle riprese di un film a Caserta. «*Vivo in Piemonte da qualche anno e sono sempre alla ricerca di qualche lavoretto - racconta il 58enne, che spesso guarda le telenovelle "Il segreto" e "Una vita" - A giugno avevo notato vicino al municipio una locandina che annunciava i casting e mi sono presentato: ora sono qui per recitare la parte di quello che festeggia e*

**LA FORTUNATA**  
Una battuta da moglie di Rubini



In alto Antonio Roviello e Laura Brossa. Qui sopra una foto ricordo insieme all'attrice Lucrezia Lante della Rovere. In basso Pino Gallina (a sinistra) e Marco Amedeo

